



L'omosessualità: un dibattito aperto

Come viene percepita l'omosessualità? E che cosa dice in proposito la Chiesa?

1. Che cosa significa parlare di omosessualità?

■ Un tema ampio e delicato

L'omosessualità è da molti anni oggetto di un dibattito vivace, spesso acceso e a volte mal compreso. Prima di qualsiasi considerazione, dobbiamo essere consapevoli che ci introduciamo in un tema estremamente **delicato**, perché parlare di omosessualità significa spingersi in un mondo di **affetti**, di **valori** e di **sensibilità** che meritano rispetto e necessitano di grande cautela nell'essere trattati.

Tuttavia, proprio perché il dibattito intorno all'omosessualità è aperto, vivace e spesso confuso e reso ambiguo da chi intende farne il luogo di una battaglia ideologica a favore o contro la libertà degli individui, è più che mai utile quanto meno **fare chiarezza circa i termini della questione**.

Una premessa importante: lo spazio che abbiamo a disposizione è poco, mentre sono molti gli studi, i punti di vista, gli orientamenti anche ideologici che riguardano l'omosessualità. Siamo perciò costretti a una trattazione che non è **neppure lontanamente esaustiva** di questo tema. Cerchiamo di offrire delle coordinate di base (ci auguriamo il più possibile condivisibili) che servano per un **ulteriore approfondimento**, nel quale potranno essere valutati pareri diversi anche solo nel modo di presentare la questione.

■ Che cos'è l'omosessualità?

Anzitutto la parola. Quando si parla di **omosessuali** (o anche di **omofili**) si intende in modo generico quei soggetti che, pur appartenendo a un **sex ben definito** nei suoi caratteri primari e secondari - e senza intenzione di cambiarlo - sono **attratti fisicamente e psicologicamente da persone dello stesso sesso**.

Transessualità, travestitismo, pedofilia rappresentano un secondo livello della riflessione - di cui non ci occuperemo qui -, che rimanda a più approfondite analisi legate a specifici risvolti di natura psicologica.

Ci limiteremo a raccogliere **spunti utili a una riflessione sull'omosessualità nei suoi caratteri generali**, per poi affrontare, nella parte dedicata all'approfondimento biblico-teologico, il riferimento al contesto culturale e religioso tipico della nostra civiltà ebraico-cristiana.





Diverse manifestazioni dell'omosessualità

Quando si parla di omosessualità, o di persone omosessuali, occorre evitare di pensare in modo univoco e troppo generalizzato. Vi sono infatti **differenze notevoli**, proprio perché estremamente variabili e difficilmente classificabili sono tutte le manifestazioni dell'agire umano. Nonostante il numero indefinito di "gradazioni" in materia di omosessualità, è possibile ridurre la casistica a sei gruppi, ognuno dei quali, ovviamente, andrebbe ulteriormente specificato e suddiviso:

1. persone prevalentemente eterosessuali e solo occasionalmente omosessuali;
2. persone prevalentemente eterosessuali, ma con frequenti comportamenti omosessuali;
3. persone ugualmente eterosessuali e omosessuali;
4. persone prevalentemente omosessuali ma con frequenti comportamenti eterosessuali;
5. persone prevalentemente omosessuali e solo occasionalmente eterosessuali;
6. persone esclusivamente omosessuali.

È evidente che per ciascuno di questi livelli occorrerebbe introdurre **valutazioni diverse**, sia di natura psicologica, sia di carattere morale. I **comportamenti omosessuali occasionali** possono essere determinati da **condizioni particolari** (una coabitazione prolungata con persone dello stesso sesso, oppure una festa, una vacanza...) e **destinati a scomparire** con il venire meno della situazione contingente.

Manifestazioni episodiche di omosessualità possono essere **legate anche all'età**, soprattutto durante l'adolescenza, quando l'identità sessuale è ancora in fase di definizione. Da un punto di vista psicologico, comportamenti omosessuali durante la pubertà non inducono a pensare a un orientamento definitivo di tipo omosessuale. Generalmente, il **trascorrere del tempo** fa spontaneamente maturare un orientamento esclusivamente eterosessuale.



IL FILM **PHILADELPHIA**

Nazione USA
Anno 1993
Durata 120 minuti
Regia Jonathan Demme

Trama Andrew Beckett è un giovane e brillante avvocato di Philadelphia e lavora in un importante studio legale della città, finché i titolari non scoprono che è malato di AIDS e lo licenziano. Convinto di essere stato licenziato ingiustamente a motivo del proprio orientamento omosessuale, di cui la malattia è una conseguenza, Andrew decide di fare causa allo studio. Con grande difficoltà riesce a trovare un avvocato che lo rappresenti in Joe Miller, inizialmente egli stesso non estraneo a un certo disagio.

La denuncia dà inizio a un durissimo procedimento giudiziario, durante il quale emerge in modo evidente la discriminazione di cui è fatto oggetto il giovane avvocato. La vicenda si snoda tra le estenuanti sedute in aula e sprazzi di vita quotidiana segnati dalla sofferenza, ma anche dall'affetto della famiglia di Andrew e dalla delicata intimità con il compagno Miguel. In contrasto con la grettezza di coloro che vorrebbero emarginare Andrew, il film pone l'accento sulla finezza dei sentimenti dimostrati da omosessuali che sono ben lontani dallo stereotipo dominante che vorrebbero il mondo gay caratterizzato dalla superficialità e della promiscuità. Rispettosi dei sentimenti della coppia, i familiari di Andrew lasceranno che sia proprio Miguel ad accompagnarlo negli ultimi istanti, fino alla fine della sua vita, poco dopo avere avuto la soddisfazione di essere uscito vincitore dal processo.



2. La tradizione cristiana e la posizione della Chiesa

L'omosessualità e la tradizione ebraico-cristiana

La riflessione che sviluppiamo in queste pagine circa l'omosessualità si riferisce a persone **esclusivamente omosessuali** che, statisticamente, pare rappresentino circa il 5% della popolazione maschile complessiva. Più difficile è una stima riguardo all'omosessualità femminile, che fino a oggi è stata oggetto di minore attenzione, forse anche a motivo delle ripercussioni sociali meno appariscenti o, semplicemente, perché più "nascosta".

La **tradizione storica e culturale** maturata nell'ambito della **religione ebraico-cristiana** ha da sempre visto nell'omosessualità una **distorsione dei rapporti affettivi e sessuali**. Anche qui, il giudizio è sempre stato particolarmente pesante soprattutto nei confronti dell'omosessualità maschile rispetto a quella femminile, forse perché più evidente o ritenuta più "pericolosa" all'interno di una società maschilista che esaltava i valori della forza e della virilità.

Per la Bibbia è «cosa abominevole»

Nel testo biblico il **giudizio** sull'omosessualità risulta **estremamente duro**. Nel libro della Genesi (19, 1-29), per esempio, viene raccontato l'episodio della distruzione delle città di Sodoma e Gomorra a causa dell'iniquità dei loro abitanti: iniquità che, appunto, viene identificata con pratiche di tipo omosessuale. Ancora oggi il termine "sodomia" è utilizzato correntemente per indicare comportamenti sessuali deviati. Anche la **Legge ebraica** non lascia scampo:

■ Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.

(Levitico 18,22)

Ancora più perentorio è poi **san Paolo** nella Lettera ai Romani. Per esemplificare lo stato di corruzione in cui versa la società pagana usa queste parole:

Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Simultaneamente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamiento.

(Lettera ai Romani 1,26-27)



Pur tenendo conto del fatto che quella di san Paolo era la reazione di un israelita osservante venuto a contatto con una società nella quale l'omosessualità era considerata in modo completamente diverso rispetto a quello della rigida tradizione ebraica, il **giudizio pare inappellabile** e come tale è stato assunto all'interno della **tradizione cristiana**.

● La distruzione di Sodoma, XIII secolo, mosaico. Palermo, Cattedrale di Monreale.



La posizione della Chiesa cattolica

Attualmente la **Chiesa cattolica**, sulla scorta di quanto scritto nella Bibbia e affermato dalla tradizione successiva, ritiene l'omosessualità una forma di «grave disordine morale». Tuttavia, nella riflessione morale è stata da tempo introdotta l'importante distinzione tra un **orientamento omosessuale** innato nella persona e la **pratica omosessuale**.

1. **L'orientamento omosessuale non è di per sé moralmente condannabile**, perché non dipende dalla volontà del soggetto, a meno che non si traduca in una pratica dell'omosessualità.
2. **La pratica omosessuale** implica invece un coinvolgimento della volontà dell'individuo: perciò è **ritenuta illecita** e come tale condannata.

Condanna della pratica e comprensione per la persona

Pur rimanendo inflessibile nella **condanna della pratica** omosessuale, soprattutto negli ultimi anni la Chiesa ha mostrato una **maggiore apertura nei confronti delle persone omosessuali**. Coloro che, senza colpa, mostrano di avere orientamenti omosessuali, sono invitati a non cedere alla pratica omosessuale, **vivendo in modo casto** la loro dimensione affettiva. In questa direzione vanno, almeno fin dal 1986, le indicazioni ufficiali del Magistero (*Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali* della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede).

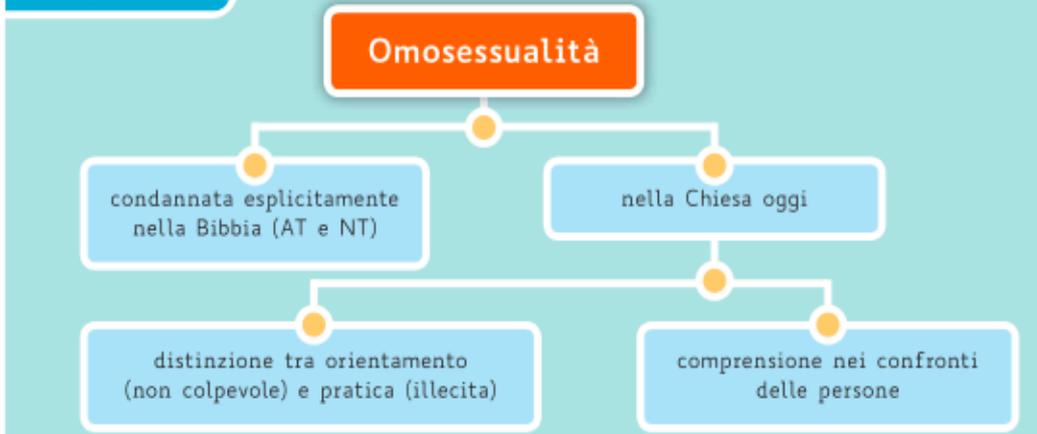
Coerentemente con i propri valori, la Chiesa continua a proporre una via che ritiene tutt'altro che impraticabile e anacronistica. Assicura comprensione e aiuto nei confronti delle persone omosessuali e, riconoscendo che il rispetto di quanto essa propone è frutto di un **cammino di maturazione lento**, nel quale le cadute e le incoerenze possono anche essere frequenti, invita tutti a far prevalere l'incoraggiamento, al di là e al posto del giudizio di condanna.

Rimarrà anche **impossibile arrivare a celebrazioni di matrimoni religiosi tra persone dello stesso sesso**, come ha ribadito ancora papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*:

Nel corso del dibattito sulla dignità e la missione della famiglia, i Padri sinodali hanno osservato che «circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»; ed è inaccettabile «che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso».

(*Amoris laetitia*, n. 251)

MAPPA



L'omosessualità tra orgoglio e pregiudizio

Un pregiudizio durato secoli

Le posizioni di tipo religioso hanno innegabilmente condizionato tutta la **tradizione europea** degli ultimi due millenni, che è stata **pesantemente discriminatoria** sia dal punto di vista culturale, sia dal punto di vista giuridico, nei confronti degli omosessuali. Lo stesso **linguaggio** comunemente usato per riferirsi alle persone omosessuali denunciava sentimenti di pregiudizio e addirittura di ostilità: venivano utilizzati termini quali "degenerato", "vizioso", "pervertito"...

Ancora oggi le infinite varianti del termine omosessuale sono usate comunemente come **insulto**, spesso con esiti drammatici. Tutto questo evidenzia un clima di **omofobia** ancora molto diffuso anche in società come la nostra, che tenderemmo a considerare evolute.

Molti giovani, soprattutto adolescenti, rinunciano a dichiarare e a vivere apertamente la propria omosessualità per **paura di essere emarginati** o, in alcuni casi, di essere fatti addirittura **oggetto di violenze**.

Ugualmente, vi sono ragazzi e giovani che sentono come un'onta la propria omosessualità, non si accettano, o sanno di non venire accettati nella famiglia e nel contesto sociale in cui vivono. In questi casi la sofferenza e il conflitto interiore diventano insostenibili, fino a sfociare nel **suicidio**. Nel corso dei secoli l'ostilità contro gli omosessuali si è espresso anche con manifestazioni di estrema violenza fisica. In alcuni periodi storici ebbero luogo repressioni durissime nei confronti degli omosessuali.

Il pregiudizio e la prevenzione nei confronti degli omosessuali arrivò a causare anche **vere e proprie persecuzioni**. L'ultima in ordine di tempo, almeno in Europa, portò all'internamento degli omosessuali nei **lager nazisti**, dove a migliaia furono eliminati nella presunzione che il loro comportamento inquinasse in qualche modo la purezza della razza ariana.

L'orgoglio gay aiuta la causa degli omosessuali?

Fino a non molti anni fa, le legislazioni di tutti i Paesi europei perseguivano l'omosessualità come un **reato** e ancora oggi, soprattutto in alcuni **Stati islamici**, gli atti omosessuali sono puniti persino con la pena di morte.

Più comunemente, come accade anche in Italia, le persone omosessuali godono di tutti i **diritti riconosciuti agli eterosessuali**, anche se il contesto culturale porta a **censurare** in vari modi comportamenti ancora ritenuti in qualche modo "devianti". Solo negli ultimi anni, da un lato la capacità (e il coraggio) da parte degli omosessuali, di riunirsi in associazioni per acquisire maggiore visibilità e rivendicare i loro diritti, dall'altro le **rapide trasformazioni** culturali all'interno della società occidentale hanno condotto a una **maggiore accettazione sociale** dell'omosessualità.

Il coraggio nel rivendicare i propri diritti e nel rifiutare pubblicamente qualsiasi forma di discriminazione si è tradotto talvolta in un vero e proprio "orgoglio" nel mostrarsi omosessuali. L'uscita da una sorta di clandestinità si è perciò trasformata in una **pubblica manifestazione della propria "diversità"**, eccedendo nell'estremo opposto, talvolta con espressioni decisamente esagerate e provocatorie. Sorge il dubbio se queste manifestazioni - che rischiano ancora di **urtare la sensibilità comune** - aiutino veramente gli omosessuali a riscattarsi da secoli di pregiudizi; oppure, viceversa, non li collochino su un piano ancora "diverso", dove alla discriminazione si sostituisce un'**infastidita indifferenza** o, peggio ancora, la riduzione della loro presenza nella società a una sorta di colorito folclore.

📍 Una manifestazione per il riconoscimento dei diritti civili alle coppie dello stesso sesso.





Riconoscimento sociale e diritti civili

D'altra parte, è sacrosanto il diritto, per le persone omosessuali, a non doversi nascondere, a non dovere vivere nel timore di essere emarginate o stigmatizzate in maniera negativa. Nel **sentire comune** deve prevalere il riconoscimento del **valore della persona**, prima e al di là di qualsiasi orientamento sessuale. È vero che si tratta di un **processo di maturazione** che, a livello sociale, ha bisogno di tempo per evolvere e lasciare sedimentare nuove sensibilità e nuove opinioni. Non è possibile pensare che in pochi decenni possano mutare facilmente **modi di pensare vecchi di secoli**, profondamente radicati nella cultura e nelle convinzioni religiose di intere popolazioni. Anche se negli ultimi tempi sono stati compiuti grandi passi in avanti in questo senso.

Pare opportuno che anche i **progressi nel campo del diritto**, in vista di un pieno riconoscimento di tutti i diritti civili per le persone omosessuali, procedano di pari passo il **pieno riconoscimento sociale** della loro dignità. In alcuni Stati sono anche state approvate leggi che riconoscono agli uomini e alle donne omosessuali **diritti in campo matrimoniale** analoghi o identici a quelli delle coppie eterosessuali. In Italia è stata approvata nel 2016 la legge che riconosce le unioni civili tra persone dello stesso sesso, garantendo tutele e diritti in parte analoghi a quelli sanciti dal matrimonio. Ma legislazioni di questo genere hanno davvero un valore positivo se inserite in un **contesto sociale nel quale non vengono**

percepite come una forzatura, ma come naturale e inevitabile espressione di una volontà di porre fine a ingiustificate discriminazioni.

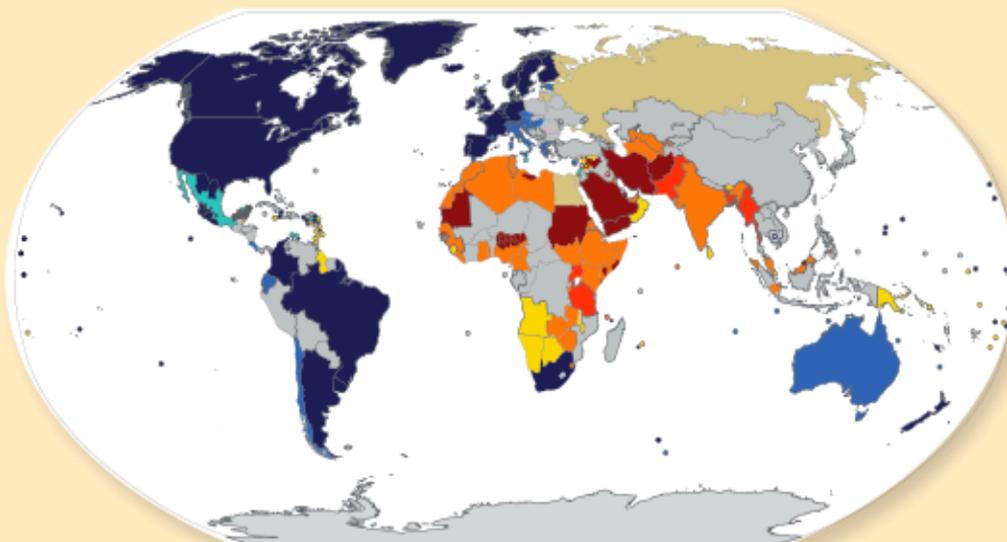
Il dibattito rimane aperto

Su questi e su altri temi inerenti l'omosessualità, tuttavia il dibattito rimane aperto e non si può ignorare che, a fronte di chi giustamente desidera che l'omosessualità non sia più considerata un "fenomeno" con il quale misurarsi e fare i conti, vi sono ancora molti che oppongono resistenze a farla rientrare nell'ambito della "normalità". La trasformazione della mentalità che si pone come necessaria, insomma, deve necessariamente confrontarsi con valori religiosi, etici e culturali sui quali si sono rette e continuano a reggersi intere civiltà.

Anche la **Chiesa**, considerate le premesse dette nelle pagine precedenti, **non può venire meno rispetto alle proprie posizioni** in questo ambito, e sempre continuerà a considerare la pratica dell'omosessualità **moralmente illecita**. Ma questo non deve impedire che qualsiasi trasformazione del costume e della mentalità si compia almeno in modo equilibrato, nel rispetto sia delle persone omosessuali sia anche di coloro che, per convinzioni personali o per credo religioso, **non possono o non si sentono di condividere** questo passaggio. Altrimenti, si corre il rischio di innalzare ancora barriere da una parte e dall'altra e di arrivare, se non alla discriminazione di una parte, al disprezzo reciproco.

TUTELE E RICONOSCIMENTI LEGALI PER LE COPPIE OMOSESSUALI

La carta mostra i Paesi nei quali l'omosessualità è ancora perseguita penalmente e quelli nei quali, al contrario, la legislazione è arrivata a garantire unioni analoghe al matrimonio tra persone dello stesso sesso.



Legale

- Matrimonio egualitario
- Altri tipi di unioni civili (o coabitazioni registrate)
- Riconoscimento dei matrimoni celebrati all'estero
- Riconosciuti i matrimoni omosessuali negli altri stati, ma non a livello federale
- Nessun riconoscimento per le coppie di persone dello stesso sesso

Pratiche omosessuali illegali o altre restrizioni

- La legge limita la libertà di espressione e associazione
- Punizione minima
- Illecito penale
- Imprigionamento a vita (condanna all'ergastolo)
- Pena di morte